



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2012**

Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	3
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	22
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	26
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	31
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	46
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	50
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	55
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	58
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	59
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	62
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	64

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico con apposite tabelle informative (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di controparte;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;

7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione;
10. rischio residuo.

La banca valuta inoltre i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (Titolo V, Capitolo 5 della Circolare 263/2006) e i rischi derivanti da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie (Titolo V, Capitolo 4 della circolare 263/2006).

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di *Risk Controlling*), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente che ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati; mediante tale attività, tale funzione contribuisce, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** esternalizzata alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, a cura dell'*Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Riguardo alla **gestione del rischio di non conformità** alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività (in relazione all'organico, alle competenze, alle dimensioni e alla complessità operativa) mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e del supporto della struttura Compliance/Legale della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e regionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

Riguardo alla **gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**, in ossequio alla disciplina di riferimento (Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011) e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto, in data 23.8.2011, ad affidare al Referente interno *compliance* la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio. Inoltre, in data 29.03.2012 la Banca ha deliberato di accogliere la proposta formulata dalla Federazione Toscana Bcc finalizzata a esternalizzare alla stessa determinati compiti in materia antiriciclaggio; a tal fine è stato sottoscritto un addendum al contratto di esternalizzazione *compliance*. Tale progetto è elaborato sulla base delle metodologie e degli strumenti definiti nell'ambito del "Progetto di Categoria AML" (*Anti Money Laundering* - Antiriciclaggio).

Nel corso del 2012 si è costituito presso la banca l'Organismo di Vigilanza, che è l'organo cui è affidata la responsabilità di vigilare, nel continuo, sul funzionamento e l'osservanza del "Modello di Organizzazione, gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001", ossia dei presidi organizzativi a fronte dei rischi di commissione di reati. Tale Organismo è dotato di un apposito regolamento deliberato dal CdA della banca.

L'OdV è composto da un professionista esterno, che riveste il ruolo di presidente, e da un componente interno individuato nel responsabile interno *compliance* della banca.

La Funzione di **Internal Audit**, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla

Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza.

Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro. Esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro.

Con riferimento ai rischi non quantificabili provvede ad individuare e valutare le tecniche di attenuazione che la Banca ha predisposto nell'ambito del proprio sistema di controlli interni. Predisponde ed effettua direttamente le prove di *stress*. Determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Nel condurre le suddette attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica e mantiene informati gli organi aziendali anche attraverso la produzione di *reporting* strutturati.

Svolge, infine, un ruolo di supporto alla Direzione Generale nello svolgimento e nella formalizzazione dell'auto-valutazione e predisponde la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Rischi, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto da:

- Direttore Generale
- Vice Direttore Generale
- Vice Direttori Centrali Affari
- Responsabile Area Credito
- Responsabile Area *Risk Management / Compliance*
- Responsabile Area Organizzazione
- Responsabile Area Affari
- Responsabile Area Finanza
- Responsabile Ufficio ispettorato
- Responsabile Ufficio Legale e Credi Management
- Responsabile Controllo Andamentale del Credito
- Responsabile Servizi Amministrativi Accentrati
- Responsabile Gestione Risorse Umane

Il Comitato fornisce un supporto alla Funzione di *Risk Controlling* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa

od operativa e individuando, in collaborazione con il *Risk Controlling*, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Per quanto concerne le altre funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP:

Servizi Amministrativi

I Servizi Amministrativi detengono alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del capitale interno inerente i rischi di I Pilastro, in raccordo con il *Risk Controlling* e con i Servizi Credito e Finanza.

Contribuiscono inoltre alla produzione dei dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di *stress*.

Pianificazione e Marketing Strategico

Nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e valutazione del rischio strategico.

In sede di determinazione del Capitale Interno Complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il piano strategico e operativo ed eventualmente propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di particolari iniziative.

Area Crediti e Area Finanza

Collaborano con il *Risk Controlling* per l'identificazione dei rischi e per la determinazione del relativo grado di rilevanza.

Supportano, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

Altre Funzioni di supporto

Le seguenti Funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:

- la Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività;
- l'*Internal Auditing* sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del

merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una regolamentazione interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le regole di gestione del credito in contenzioso.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

All'interno dell'Area *Risk Management*, l'Ufficio del Controllo Andamentale del Credito è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio e gestione delle posizioni rischiose, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inseriscono il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) e la Scheda Andamento Rapporto (SAR) e, da ultimo, la Position Plan quali strumenti gestionali a supporto delle fasi di pianificazione, concessione/revisione e monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio della controparte impresa.

La "Scheda Andamento Rapporto (SAR)" è lo strumento utilizzato per la rilevazione automatica delle anomalie dei rapporti di credito in essere. Le modalità di computo del punteggio complessivo di anomalia sono complesse e rispondono ad un algoritmo che opera su tre livelli distinti:

- determinazione del punteggio di anomalia interno;
- determinazione del punteggio di anomalia Centrale Rischi;
- determinazione del punteggio di anomalia complessivo (somma logica dei due punteggi precedenti).

Per quanto concerne la *Position Plan*, l'applicativo consente un monitoraggio "dinamico", mediante la gestione dell'intero flusso delle operazioni, dall'acquisizione dei dati, al monitoraggio

giornaliero degli eventi negativi (protesti, pregiudizievole, conservatoria, segnalazioni a sofferenza, Cai, past due etc.), alla stampa di report di presentazione delle proposte di riclassificazione per gli Organi aziendali. La procedura, che recepisce i criteri concernenti la rilevazione dei sintomi di anomalia e la riclassificazione delle posizioni di rischio, registra tutte le attività poste in essere dagli attori del processo.

In specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Andamentale delle posizioni produce semestralmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate" nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche.

Inoltre, le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) stabiliti nelle politiche del credito, sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione *Risk Controlling* effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni;

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's*.

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione *geo-settoriale*).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno - coerentemente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia con il 6° aggiornamento della circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B - ha calcolato l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) sull'insieme delle "esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe al dettaglio".

Considerato che l'algoritmo sopra citato consente di contemplare solo il profilo *single-name* del rischio di concentrazione, la Banca ha determinato il livello di *add-on* per il profilo geo-settoriale secondo la proposta metodologia di cui al documento ABI del 28 febbraio 2013.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Tale rischio non è rilevante in quanto la banca non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione né ne ha pianificate nell'ambito dell'attuale piano strategico.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca risulta soggetta al rischio di controparte in quanto opera con i seguenti strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario;
- pronti contro termine (passivi).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In particolare, nell'ambito della complessiva regolamentazione della Finanza, sono previsti i seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Funzione *Risk Controlling* elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull’intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall’applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Parte II, Sezione V).

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe ;
- definizione dell’importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall’ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell’ambito delle politiche di rischio sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di

gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettuata l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Controlling* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura della Funzione di *Risk Controlling* di attività di valutazione, che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La reportistica attinente al rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli Organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta dal *Risk controlling* in occasione delle relazioni trimestrali sui rischi nonché, con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nella Direzione Bilancio e Finanza e nella Direzione Affari le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 26 Aprile 2011 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). (Cfr. allegato C, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06. Tale approccio, introdotto a far tempo dal 2011, ha sostituito quello basato sulla variazione parallela dei tassi di +/- 200 punti base. Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base dello scenario regolamentare. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dalla Direzione Centrale Amministrazione e Finanza e dalla Direzione Centrale Affari in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area *Risk Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di proprietà AFS viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di *Value at Risk* è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "*Stop Loss*" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gli obblighi d'informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica e operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali *in primis* la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un

deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro l'istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHI CONNESSI CON L'OPERATIVITA' VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Per rischio inerente le operazioni con soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate alla Banca e dai relativi soggetti connessi), si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e azionisti.

La disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 5 del Titolo V del 9°aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011, stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative “al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative”; specifiche indicazioni in materia di assetti organizzativi e controlli interni sono indirizzate al rispetto degli obblighi di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, agli obblighi di censimento dei soggetti collegati e di controllo dell’andamento delle esposizioni verso tali soggetti.

Ai sensi delle Disposizioni, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22/06/12 ha approvato le “Procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”, nelle quali sono disciplinati i criteri per la classificazione delle operazioni e le procedure deliberative applicabili all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni con soggetti collegati.

I rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse), ritenuti rilevanti per l’operatività aziendale, vengono valutati nell’ambito del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale, di cui al Capitolo 4 del Titolo V della circ. 263/06, introdotto con il 9°aggiornamento del 12 dicembre 2011, mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l’indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione a tali principi, la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/06/12 ha formalizzato le “*Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in equity*”.

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi (fattispecie di carattere residuale),

- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa (fattispecie di carattere residuale).

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene ulteriori investimenti partecipativi in imprese non finanziarie come da bilancio 31.12.2012:

1. PATTO DUEMILA
2. BETA PRIMA SRL
3. TERRE DI TOSCANA SRL
4. TELEIDEA
5. LEADER SIENA
6. TERME DI CHIANCIANO SPA
7. A.MA.TUR. ALTA MAREMMA TURISMO SRL

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuare.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base, computato nel patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotti i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie), per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10 per cento del valore del patrimonio di base e supplementare al lordo degli elementi a dedurre; le partecipazioni in società di assicurazione

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, infine, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole *plus-minus* rilevate a partire dal 1° gennaio 2010;
- per gli immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono computate al 50% nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

La Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio..

* * *

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si riassumono - nella tabella seguente - le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del Patrimonio supplementare.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 03 bcde:	Composizione del Patrimonio di Vigilanza
Elementi positivi del patrimonio di Base	
59502.02 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -CAPITALE	9.381.107
59502.04 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	628.350
59502.06 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -RISERVE	49.755.993
59502.07 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
59502.09 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE: - COMPUTABILI FINO AL 35%	0
59502.11 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE: - COMPUTABILI FINO AL 50%	0
59502.12 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -UTILE DEL PERIODO	1.091.496
59502.13 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -STRUMENTI OGGETTO DI DISPOSIZIONE TRANSITORIE (GRANDFATHERING)	0
59502.14 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE: -FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
59502.16 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE: -AZIONI RIMBORSABILI	0
59502.18 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE: -RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
59502.20 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE: -ALTRI FILTRI PRUDENZIALI POSITIVI	0
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI POSITIVI: -TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	60.856.946
Elementi negativi del patrimonio di Base	
59502.30 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -AZIONI O QUOTE PROPRIE	0
59502.32 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -AVVIAMENTO	0
59502.34 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	12.728
59502.36 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -PERDITA DEL PERIODO	0
59502.37 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRI ELEMENTI NEGATIVI: -RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	0
59502.38 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRI ELEMENTI NEGATIVI: -RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL "PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE A FINI DI VIGILANZA"	0
59502.39 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRI ELEMENTI NEGATIVI: -RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA RELATIVE AL "PORTAFOGLIO BANCARIO"	0
59502.40 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRI ELEMENTI NEGATIVI: -ALTRI	253.364
59502.42 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -FAIR VALUE OPTION: VARIAZIONI DEL PROPRIO MERITO CREDITIZIO	0
59502.44 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA -TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI O.I.C.R.	39.150

59502.46 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA -TITOLI DI DEBITO	38.569
59502.48 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -PLUSVALENZA CUMULATA NETTA SU ATTIVITA' MATERIALI	0
59502.50 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -RISORSE PATRIMONIALI OGGETTO DI IMPEGNI DI ACQUISTO A TERMINE NON COMPUTABILI NEL PATRIMONIO DI BASE	0
59502.52 PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE: -ALTRI FILTRI NEGATIVI	0
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) -ELEMENTI NEGATIVI: -TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	343.811
Deduzioni del patrimonio di Base	
59504.03 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -INTERESSENZE AZIONARIE	0
59504.05 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
59504.06 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
59504.09 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
59504.11 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI SUBORDINATI	0
59504.30 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -INTERESSENZE AZIONARIE	37.102
59504.32 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE	0
59504.33 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	0
59504.36 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	0
59504.38 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI PARI O INFERIORI AL 10% DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO -STRUMENTI SUBORDINATI	0
59504.44 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE: -PARTECIPAZIONI	0
59504.46 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE: -STRUMENTI SUBORDINATI	0
59504.50 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -ECCEDENZA DELLE PERDITE ATTESE RISPETTO ALLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	0
59504.51 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -PERDITE ATTESE RELATIVE AGLI STRUMENTI DI CAPITALE E ALLE ESPOSIZIONI VERSO OICR NEL CASO DI SOTTOSTANTI RELATIVI A/O TRATTATI COME STRUMENTI DI CAPITALE	0
59504.52 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -DEDUZIONI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI	0
59504.54 PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -DEDUZIONI RELATIVE AL RISCHIO DI REGOLAMENTO SU TRANSAZIONI NON DVP	0
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE -TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	37.102
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	60.476.033
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (59512.02-59512.12)	3.334.172
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE -TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	37.102
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	63.810.205
PATRIMONIO DI 3[LIVELLO (TIER 3) -PATRIMONIO DI 3[LIVELLO: -VALORE POSITIVO AMMESSO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	63.810.205

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling*, che si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, come richiamato nella tavola 1, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo), l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single name" e il modello ABI per il profilo "geo-settoriale" del rischio, l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso d'interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2012), quanto a quella prospettica (31.12.2013). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) è confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Controlling*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. L'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1) Requisito patrimoniale per rischio di credito relativo a ciascuno dei portafogli regolamentari.

Alla data di riferimento, il Capitale Interno impegnato a fronte del rischio di credito è pari a € **35.158.147** e corrisponde al **55,10%** del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 04:	Adeguatezza Patrimoniale
Tavola 04 b:	Requisito Patrimoniale Rischio di Credito
Requisito Patrimoniale Rischio di Credito	
59526.02 - Amministrazioni e Banche centrali	0
59526.04 - Enti territoriali	4.000
59526.06 - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	241.962
59526.08 - Banche multilaterali di sviluppo	0
59526.10 - Organizzazioni internazionali	0
59526.12 - Intermediari vigilati	3.878.068
59526.14 - Imprese	7.491.219

59526.16 - Esposizioni al dettaglio	7.092.748
59526.18 - Esposizioni garantite da immobili	7.212.180
59526.20 - Esposizioni scadute	7.478.008
59526.22 - Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	2.723
59526.24 - Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
59526.26 - Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0
59526.28 - Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	7.252
59536.20 - Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
59526.30 - Altre esposizioni	1.749.976
TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59526.02-30 e 59536.20) (A)	35.158.135
TOTALE Rischio di Credito (calcolato da 59620.02) (B)	35.158.147
Differenza (B-A)	12
Requisiti patrimoniali specifici - di cui rischio di credito (C)	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (B+C)	35.158.147

La differenza (B-A) è da imputare agli arrotondamenti effettuati nel calcolo del requisito di capitale (8% di RWA).

2) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La tabella non è avvalorata in quanto la Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per tale tipologia di rischi, in relazione alla deroga prevista dalla normativa per le banche il cui portafoglio di negoziazione di vigilanza è inferiore al 5% del totale dell'attivo e, in ogni caso, non è superiore a € 15 mln.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 04:	Adeguatezza Patrimoniale
Tavola 04 e2:	Requisito Patrimoniale Rischi di Mercato
Requisito Patrimoniale Rischi di Mercato	
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
- di cui posizioni verso cartolarizzazioni	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0

- 3) Il dettaglio del requisito patrimoniale per rischio di controparte è già compreso in quello relativo al rischio di credito.
- 4) Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Il rischio operativo assorbe il 6,92% del Patrimonio di Vigilanza.
- 5) Requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di 1° Pilastro della normativa “Basilea 2”.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 04:	Adeguatezza Patrimoniale
Tavola 04 dfg:	Requisito Patrimoniale Rischio di Controparte e Rischi Operativi. Coefficienti patrimoniali totale e di base
Rischio di Controparte	Req. Patrimoniale
Rischio di Controparte	447.972
Rischi operativi	Req. Patrimoniale
Rischi operativi	4.414.290
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	Req. Patrimoniale
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	39.572.437
Coefficiente patrimoniale di base	12,23
Coefficiente patrimoniale totale	12,90

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - b.1) risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - b.1.1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - b.1.2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - b.1.3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);

b.2) l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto b.1.1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90; a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra

l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturate; esposizioni scadute).

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti riportano rispettivamente:

- 1) le esposizioni creditizie lorde totali relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizioni e controparte (l’ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, senza tener conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)(5b);

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE				
Data Rif.:	12/2012				
Ambiente:	Banca				
Tavola 05:	Rischio di Credito: informazioni generali				
Tavola 05 b1:	Rischio di Credito (dettaglio Y-Ante-CRM)				
Dati al 31/12/2012	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	211.362.702	18.914	0	0	211.381.616
Intermediari Vigilati	126.075.231	0	2.632.043	0	128.707.274
Enti Territoriali	220.304	29.670	0	0	249.974
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	2.977.202	47.328	0	0	3.024.530
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	69.912.717	23.719.223	0	17.382	93.649.322
Retail - Esposizioni al dettaglio	109.811.178	8.339.263	0	62.021	118.212.462
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	90.648	0	0	0	90.648
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	234.895.971	767.378	0	0	235.663.349
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	77.585.865	1.835.747	0	0	79.421.612
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	17.018	0	0	0	17.018
Altre esposizioni	35.468.422	1.292.979	0	14.518.554	51.279.955
Totale esposizioni	868.417.258	36.050.502	2.632.043	14.597.957	921.697.760

2) la distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione.

Le tabelle B.2 e B.3 si differenziano per il settore cui sono riferite le esposizioni (B.2 - esposizioni verso clientela, B3 – esposizioni verso Banche). (5c2);

Azienda: 285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.: 12/2012
Ambiente: Banca
Tavola: Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola: Tavola 05 c2 Rischio di Credito Esp./Aree Geogr. (dati bilancio B.2)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	27.478	20.442								
A.2 Incagli	37.800	3.959								
A.3 Esposizioni ristrutturate		61								
A.4 Esposizioni scadute	14.865	317								
A.5 Altre esposizioni	625.165	1.535	224	1			495	2		
Totale A	705.309	26.314	224	1			495	2		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	541									
B.2 Incagli	1.437									
B.3 Altre attività deteriorate	126									
B.4 Altre esposizioni	29.723								36	
Totale B	31.826								36	
Totale (A+B) al 31.12.2012	737.135	26.314	224	1			495	2	36	
Totale (A+B) al 31.12.2011	679.855	19.893	522	2	3				36	

Azienda: 285KZ CRA SOVICILLE

Data Rif.: 12/2012

Ambiente: Banca

Tavola: Rischio di Credito: informazioni generali

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	117.524				19				50	
Totale A	117.524				19				50	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	15.305									
Totale B	15.305									
Totale (A+B) al 31.12.2012	132.829				19				50	
Totale (A+B) al 31.12.2011	52.134				58					

3) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione (5d);

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola:	Tavola 05 d Rischio di credito (dati bilancio B.1)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. di portaf. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per																		
A.1 Sofferenze		X			X			X			X		19.620	15.156	X	7.859	5.285	X
A.2 Incagli			X		X		37	3	X		X		25.793	3.111	X	11.969	845	X
A.3 Esposizioni			X		X				X		X			61	X			X
A.4 Esposizioni			X		X				X		X		9.636	210	X	5.229	107	X
A.5 Altre	200.155	X		221	X	1	1.569	X	4		X		249.333	X	992	174.608	X	541
Totale A	200.155			221		1	1.606	3	4				304.382	18.538	992	199.664	6.238	541
B. Esposizioni																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	511		X	30		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.270		X	167		X
B.3 Altre attività			X			X			X			X	125		X	2		X
B.4 Altre	19	X		59	X		441	X			X		26.157	X		3.082	X	
Totale B	19			59			441						28.062			3.280		
Totale (A+B) al 31.12.2012	200.174			280		1	2.048	3	4				332.445	18.538	992	202.945	6.238	541

- 4) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione relativa alla valuta Euro (5e); le altre valute di minor rilevanza riportate a bilancio sono : Dollaro USA, Sterlina GB, Dollaro Canada, Franco Svizzero.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola:	Tavola 05 e Rischio di credito

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	142.778	2.280	2.414	6.628	27.024	28.746	48.807	340.204	236.105	3.314
A.1 Titoli di Stato	49		1.948		1.344	7.038	7.485	155.585	33.344	
A.2 Altri titoli di debito	2	26			13	5.150	188	9.498	500	
A.3 Quote O.I.C.R.	91									
A.4 Finanziamenti	142.637	2.254	466	6.628	25.667	16.558	41.134	175.121	202.261	3.314
- banche	80.304				11.332	1	6	3.540	5	3.314
- clientela	62.332	2.254	466	6.628	14.335	16.557	41.128	171.581	202.255	
Passività per cassa	276.255	11.183	34.607	18.968	81.569	45.216	41.763	250.609	26.198	
B.1 Depositi e conti correnti	269.926	785	1.373	2.091	9.896	3.006	2.290	303		
- banche										
- clientela	269.926	785	1.373	2.091	9.896	3.006	2.290	303		
B.2 Titoli di debito	3.073	7.861	4.600	11.219	47.695	24.987	23.906	174.323	22.182	
B.3 Altre passività	3.256	2.537	28.634	5.658	23.978	17.223	15.566	75.983	4.016	
Operazioni "fuori bilancio"	1.444	(107)		1		5		98	5	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(107)		1		5		98	5	
- posizioni lunghe		121		1		24		198	5	
- posizioni corte		228				19		100		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.894									
- posizioni lunghe	1.966									
- posizioni corte	72									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(450)									
- posizioni lunghe	5.132									
- posizioni corte	5.582									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

5) Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di (5f):

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola:	Tavola 05 f Rischio di credito (dati bilancio B.1)

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specifici	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specifici	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specifici	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specifici	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	19.620	15.156	X	7.859	5.285	X
A.2 Incagli			X			X	37	3	X			X	25.793	3.111	X	11.969	845	X
A.3 Esposizioni			X			X			X			X		61	X			X
A.4 Esposizioni			X			X			X			X	9.636	210	X	5.229	107	X
A.5 Altre	200.155	X		221	X	1	1.569	X	4		X		249.333	X	992	174.608	X	541
Totale A	200.155			221		1	1.606	3	4				304.382	18.538	992	199.664	6.238	541
B. Esposizioni																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	511		X	30		X
B.2 Incagli			X			X			X			X	1.270		X	167		X
B.3 Altre attività			X			X			X			X	125		X	2		X
B.4 Altre	19	X		59	X		441	X			X		26.157	X		3.082	X	
Totale B	19			59			441						28.062			3.280		
Totale (A+B) al 31.12.2012	200.174			280		1	2.048	3	4				332.445	18.538	992	202.945	6.238	541
Totale (A+B) al 31.12.2011	109.660			1.011		6	2.031		6				358.957	13.804	1.050	208.757	4.539	490

Dettaglio esposizioni creditizie per cassa – Imprese non finanziarie

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 05:	Rischio di Credito: informazioni generali
Tavola 05 f:	Esposizioni creditizie per cassa -Imprese non finanziarie

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri finanziamenti		Totale	
	esp. netta	rettifiche	esp. netta	rettifiche	esp. netta	rettifiche	esp. netta	rettifiche	esp. netta	rettifiche	esp. netta	rettifiche
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	897.594	425.633	4.983.413	729.979	0	0	750.351	15.397	38.018.876	148.933	44.650.234	1.319.942
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	169.780	2.547	0	0	0	0	0	0	301.235	1.310	471.015	3.857
ATTIVITA'MANIFATTURIERE	2.153.115	1.070.005	2.971.438	209.774	0	0	285.941	6.248	19.952.384	83.388	25.362.878	1.369.415
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	907.440	1.284.937	0	0	0	0	0	0	0	0	907.440	1.284.937
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA'DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	0	0	0	0	0	0	0	0	21.365	102	21.365	102
COSTRUZIONI	4.269.055	2.142.714	3.908.013	275.894	0	0	2.148.462	48.475	45.332.420	182.631	55.657.950	2.649.714
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2.144.170	800.055	2.907.748	205.276	0	0	2.306.840	49.196	48.584.270	196.641	55.943.028	1.251.168
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	55.173	54.699	719.138	50.770	0	0	84.565	1.921	5.741.065	24.933	6.599.941	132.323
ATTIVITA'DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4.992.826	3.619.922	4.800.667	456.020	0	0	1.675.290	34.786	42.441.831	157.376	53.910.614	4.268.104
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	0	0	209.853	14.815	0	0	100.796	2.289	5.283.240	20.921	5.593.889	38.025
ATTIVITA'FINANZIARIE E ASSICURATIVE	0	0	46.939	3.314	0	60.781	36.849	837	433.726	1.454	517.514	66.386
ATTIVITA' IMMOBILIARI	3.534.996	5.395.972	4.318.537	1.099.812	0	0	1.987.578	45.131	22.579.836	88.229	32.420.947	6.629.144
ATTIVITA'PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	269.958	215.768	372.211	26.277	0	0	79.482	1.602	4.762.185	19.371	5.483.836	263.018
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	194.320	88.703	439.911	31.055	0	0	82.371	1.855	4.946.136	20.454	5.662.738	142.067
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISTRUZIONE	0	0	0	0	0	0	0	0	364.951	1.536	364.951	1.536

SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	0	0	0	0	0	0	0	0	932.095	3.947	932.095	3.947
ATTIVITA'ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	0	0	23.285	1.644	0	0	42.402	963	3.400.064	13.686	3.465.751	16.293
ALTRE ATTIVITA'DI SERVIZI	31.370	55.331	92.123	6.505	0	0	55.539	1.262	6.236.926	26.572	6.415.958	89.670
ATT.DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERS. DOMESTICO;PROD. DI BENI E SERV. INDIFF.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NON CLASSIFICATO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	19.619.797	15.156.286	25.793.276	3.111.135	0	60.781	9.636.466	209.962	249.332.605	991.484	304.382.144	19.529.648

- 6) Per aree geografiche significative, l'ammontare:
- 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
 - 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile (5g 1 e 2).

6.1)

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola:	Tavola 05 g Rischio di credito (dati bilancio B.2)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	27.478	20.442								
A.2 Incagli	37.800	3.959								
A.3 Esposizioni ristrutturate		61								
A.4 Esposizioni scadute	14.865	317								
A.5 Altre esposizioni	625.165	1.535	224	1			495	2		
Totale A	705.309	26.314	224	1			495	2		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	541									
B.2 Incagli	1.437									
B.3 Altre attività deteriorate	126									
B.4 Altre esposizioni	29.723								36	
Totale B	31.826								36	
Totale (A+B) al 31.12.2012	737.135	26.314	224	1			495	2	36	
Totale (A+B) al 31.12.2011	679.855	19.893	522	2	3				36	

6.2)

Azienda: 285KZ CRA SOVICILLE

Data Rif.: 12/2012

Ambiente: Banca

Tavola: Rischio di Credito: informazioni generali

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	117.524				19				50	
Totale A	117.524				19				50	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	15.305									
Totale B	15.305									
Totale (A+B) al 31.12.2012	132.829				19				50	
Totale (A+B) al 31.12.2011	52.134				58					

7) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio (5h).

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Rischio di Credito: informazioni generali
Sotto Tavola:	Tavola 05 h Rischio di credito (dati bilancio A.1.8)

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.196	1.930	11	207
B. Variazioni in aumento	9.026	2.580	55	290
B.1 rettifiche di valore	7.794	2.580	55	290
B.1.bis perdite da cessione	20			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	338			
B.3 altre variazioni in aumento	875			
C. Variazioni in diminuzione	4.781	551	5	179
C.1 riprese di valore da valutazione	1.455	213	5	179
C.2 riprese di valore da incasso	172			
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	2.936			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		338		
C.5 altre variazioni in diminuzione	218			
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.442	3.959	61	317

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" (rating Solicited e Unsolicited) e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50% al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico.

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce

l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la suddivisione delle attività nominali per percentuale di ponderazione ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 06:	Rischio di Credito
:	Inform. relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato (ponderazione)

Dati al 31/12/2012	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazione e Banche Centrali	210.749	211.382	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	210.749	211.382	-
Intermediari Vigilati	3.314	3.314	96.159	96.159	-	-	-	-	-	-	27.306	29.216	19	19	-	-	-	126.797	128.707	74
Enti Territoriali	-	-	250	250	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	250	-
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.025	3.025	-	-	-	-	-	3.050	3.025	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	1.701	-	-	-	-	-	-	18	-	-	93.631	93.631	-	-	-	-	-	95.332	93.649	-
Retail - Esposizioni al dettaglio	7.418	-	10	-	-	-	18	-	118.212	118.212	-	-	-	-	-	-	-	125.659	118.212	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di invest.collettivo del risparmio	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91	91	-	-	-	-	-	109	91	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	184.528	184.528	51.135	51.135	-	-	-	-	-	-	-	-	-	235.663	235.663	-

Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	638	-	25	-	-	-	2.981	2.981	-	-	47.263	45.353	31.088	31.088	-	-	81.994	79.422	-	
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17	17	17	17	-	
Altre esposizioni	4.968	14.135	19.053	19.088	-	-	-	-	-	-	18.057	18.057	-	-	-	-	42.078	51.280	-	
Totale	228.830	228.830	115.497	115.497	184.528	184.528	54.134	54.134	118.212	118.212	189.372	189.372	31.107	31.107	17	17	921.697	921.697	74	

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Le prime quattro casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. In particolare, le garanzie ipotecarie rappresentano il 98% del totale delle garanzie reali acquisite.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Da evidenziare che le garanzie trattate nella tabella seguente sono solamente quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM.

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 08 fg:	Tecniche di attenuazione del rischio

Dati al 31/12/2012	Esposizioni coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	714.515	0	0	714.515
Intermediari Vigilati	0	1.909.970	0	1.909.970
Enti Territoriali	0	0	0	0
Enti Set. Pubblico ed Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	18.168	0	0	18.168
Retail - Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di invest.collettivo del risparmio	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni				0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obblig. banc. gar.	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appart. a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0	0	0
Altre esposizioni	25.283.726	0	0	25.283.726
Totale approccio standard	26.016.409	1.909.970	0	27.926.379

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni di pronti contro termine e passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca SpA (Istituto Centrale di Categoria) è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca) .

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio stesso.

Si precisa, da ultimo, che la Banca è priva di *rating* e pertanto non è interessata al caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE						
Data Rif.:	12/2012						
Ambiente:	Banca						
Tavola 09:	Rischio di Controparte						
Tavola 09 b i-vii:	Rischio di controparte						
Dati al 31/12/2012	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	2.632.043	0	2.632.043	2.632.043	2.632.043	2.632.043	
Operazioni SFT/LST	14.597.956	0	14.597.956	0		14.597.956	

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola 09:	Rischio di Controparte
Tavola 09 b viii:	Rischio di controparte

Dati al 31/12/2012	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	2.632.043	0	0	0	0
Operazioni SFT/LST	14.597.956	0	0	0	0

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o fatto riferimento ai valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di *fair value* (*fair value hedge*), il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Esposizione in strumenti di capitale
Sotto Tavola:	Tavola 13 bc Esposizioni in strumenti di capitale

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	200.922			112.170		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	200.922			112.170		
2. Titoli di capitale			7.549			7.724
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			7.549			7.724
3. Quote di O.I.C.R.	91			128		
4. Finanziamenti						
Totale	201.012		7.549	112.298		7.724

Azienda:	285KZ CRA SOVICILLE
Data Rif.:	12/2012
Ambiente:	Banca
Tavola:	Esposizione in strumenti di capitale
Sotto Tavola:	Tavola 13 de Esposizioni in strumenti di capitale

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(20)	(20)	31	(28)	4
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.713	(4.038)	3.675	595	(309)	286
3.1 Titoli di debito	7.713	(4.035)	3.678	595	(309)	286
3.2 Titoli di capitale		(3)	(3)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	7.713	(4.058)	3.655	627	(337)	290
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	38	(78)	(40)	122	(38)	84
Totale passività	38	(78)	(40)	122	(38)	84

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario, di una variazione ipotetica dei tassi valutata in base alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). (Cfr. allegato C, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06).

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Con riferimento allo *stress test* lo stesso è ritenuto già ricompreso nelle ipotesi assunte ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e siano rappresentate da opzioni vendute.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario e secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente evidenzia la suddivisione delle attività e passività nelle fasce di vita residua, nonché la posizione netta ponderata, secondo quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza.

Fattore di ponderazione		Fascia temporale	Esposizione nominale		
Hp rialzo	Hp Ribasso con floor		Attivo	Passivo	Totale
0,00%	0,00%	vista/revoca	468.888	149.272	319.616
0,03%	0,00%	> 1 mm	19.838	163.918	-144.080
0,13%	0,03%	> 1 mm a 3 mm	47.008	170.658	-123.650
0,30%	0,12%	> 3 mm a 6 mm	175.704	216.101	-40.397
0,63%	0,23%	> 6 mm a 1 yy	39.776	72.653	-32.877
1,37%	0,52%	> 1yy a 2 yy	57.822	57.722	100
2,12%	1,05%	> 2 yy a 3 yy	100.839	57.992	42.847
2,63%	1,85%	> 3 yy a 4 yy	19.445	47.471	-28.026
2,93%	2,95%	> 4 yy a 5 yy	10.843	42.870	-32.027
3,05%	5,70%	> 5 yy a 7 yy	14.752	0	14.752
3,16%	10,10%	> 7 yy a 10 yy	29.404	1.252	28.152
4,15%	13,96%	> 10 yy a 15 yy	10.847	405	10.442
5,18%	18,23%	> 15 yy a 20 yy	7.209	0	7.209
6,72%	20,83%	> 20 yy	3.912	0	3.912
<i>Esposizione netta Euro</i>			1.006.285	980.311	25.974
<i>Esposizione netta ponderata Euro</i>			1.101,75		
<i>Esposizione netta ponderata Valute Non rilevanti</i>			-22,68		
Esposizione netta ponderata Totale					

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e s'ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca s'ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, le attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che

limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente al riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente al trattenimento per 5 anni e all'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. Amministratori con incarichi esecutivi;

2. Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Direttore Affari, Direttore Rete Commerciale, Direttore Crediti, Direttore Bilancio e Finanza;
3. Responsabile dell' Area *Risk Management*;
4. Risk Controller
5. Responsabile Interno *Compliance*;
6. Responsabile interno della Funzione Antiriciclaggio
7. Responsabile Ispettorato interno
8. Responsabile del Controllo Andamentale del credito
9. Responsabile Area Legale e *Credit Management*
10. Responsabile Gestione Risorse Umane;
11. altri *Risk Takers* (ad esempio):
 - Responsabile Area Crediti;
 - Responsabile Ufficio Finanza;
 - Capi Area Territoriali.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene il rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- per l'amministratore indipendente effettivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione in data 22.6.2012, con riguardo allo svolgimento delle attività previste dalle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza di settore tempo per tempo vigenti, un compenso forfettario annuo stabilito dall'Assemblea dei soci. Per l'amministratore indipendente supplente, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza pari a quello erogato ai componenti del comitato esecutivo correlato all'effettiva attività svolta dall'amministratore coinvolto nelle sedute dallo stesso effettuate.
- non sono in nessun caso destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- il Presidente ed i Vice Presidenti, in considerazione della particolare carica ricoperta e nell'ottica di favorire l'efficace ed efficiente svolgimento dei compiti statutari, possono essere

attribuiti *benefit* che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili *benefit* comprendono il comodato d'uso del telefono cellulare e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;

- per gli amministratori al fine di facilitare lo svolgimento dell'attività in seno al Consiglio di Amministrazione possono essere attribuiti *benefit* che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili *benefit* comprendono strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, il Consigliere Designato, i componenti di comitati consultivi, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, sulla base dei valori medi regionali dei compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice Presidenti sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene il rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo e gli eventuali criteri per l'adeguamento di tale corrispettivo durante l'incarico spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 sono determinati dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PERSONALE DIPENDENTE

Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattaizioni individuali, quali gli emolumenti *ad personam*. La determinazione della componente *ad personam* deriva dalla necessità di acquisire o mantenere particolari professionalità all'interno della banca ed è spesso dettata dalla necessità di equiparare trattamenti economici derivanti dall'applicazione di contratti collettivi succedutesi nel tempo (ad esempio la voce assegno ex CCNL 19/02/2002, prevista dall'art. 14, comma 3 del vigente CCNL dei dirigenti). Nel sottolineare che trattasi di elementi che incidono sulla componente fissa della retribuzione, si fa presente che gli *ad personam* vengono quantificati anche sulla base delle informazioni fornite dalla FTBCC, sulla base del sistema dei "montanti" (raccolta diretta + impieghi) e del relativo posizionamento (*cluster*) della BCC nel panorama regionale (banche di minori, medie e maggiori dimensioni).
- *benefit*: tali forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda. I possibili *benefit* comprendono il comodato d'uso di:
 - cellulare;
 - autovettura;

- computer e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese: tali *performance* sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato medio erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, ai sensi dell'art. 48 del CCNL del 21/12/2012, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti.
- **incentivi** La banca ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e per il vice direttore generale, al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Il sistema incentivante è informato ai seguenti principi: la valutazione delle *performance* realizzate viene effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 35% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca. Non è stato invece ad ora adottato un sistema incentivante per gli altri dirigenti che qualora dovesse essere introdotto sarà informato ai medesimi principi sopra descritti.

Per quanto concerne i vincoli all'adozione di sistemi incentivanti nei confronti del Direttore Generale e degli altri dirigenti, si rinvia allo specifico punto (B.2) presente per la categoria dei Quadri Direttivi e dei Dipendenti delle Aree Professionali.

- **ulteriori erogazioni** connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti

adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, ad esempio, il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda *et similia*.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 35% per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale(cd.clausole di *claw-back*).

Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del *bonus*.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a ventiquattro mensilità della retribuzione fissa.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali e Artigiane, del 21 dicembre 2012 nonché del contratto di secondo livello stipulato il 24 novembre 2009 dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ed esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- *benefit*: tali forme di retribuzione in natura - comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente- possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dipendente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda.

I benefit comprendono il comodato d'uso di:

- cellulare;
- autovettura;
- computer e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2012 - in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale e, comunque dal 2010 è risultato pari ad una percentuale che va dal 2,75% al 3,50% della retribuzione complessiva;

- *sistema incentivante* La BCC non ha finora adottato un sistema incentivante in favore dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali. Peraltro, qualora il CdA dovesse ritenere opportuno l'utilizzo di meccanismi della specie, procederà a definire i medesimi ai sensi dell'art. 50 CCNL, con l'erogazione dei premi al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL). Il sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, dovrà essere finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Esso dovrà inoltre essere informato ai seguenti principi: la valutazione delle *performance* realizzate sarà effettuata, in termini di profittabilità nel tempo e tenuto conto dei rischi assunti, del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese. In nessun caso il sistema incentivante potrà comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti tenuto conto dei risultati dell'Area di appartenenza e di quelli della Banca.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi di coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- ✓ con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- ✓ nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- ✓ nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di *performance* assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi–negativo:

- ✓ non viene riconosciuto e pagato il bonus della direzione generale e dell'altro personale più rilevante;
- ✓ il bonus eventualmente spettante al restante personale viene ridotto del 10 % .

- *ulteriori erogazioni* connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura, quali ad esempio: il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario – fusioni, acquisizioni di rami di azienda *et similia*.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 25% della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di *claw-back*).

Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corrisposizione del *bonus*.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

In ogni caso, tali compensi sono limitati a ventiquattro mensilità della retribuzione fissa.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

C) COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione, rilevata secondo il principio della competenza economica dell'anno 2012, riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

PROSPETTO DI RIPARTIZIONE DELLE RETRIBUZIONI CORRENTI DEL 2012

BANCA CRAS-CREDITO COOPERATIVO								
Categoria	Numero	Media pro-capite retribuzioni e parte Fissa 2012	Media pro-capite retr.parte variabile 2012	Media pro-capite retribuzione parte variabile 2011	Media pro-capite retribuzione totale 2012	Media pro-capite Regionale 2012	% incidenza variabile/fisso Banca 2012	% incid. variabile/fisso regionale 2012
Amministratori	12	19.265,17	0,00	0,00	19.265,17	15.098,56	0,00%	0,00%
Sindaci	4	18.102,50	0,00	0,00	18.102,50	21.304,42	0,00%	0,00%
Dirigenti	5	138.396,14	25.656,40	20.624,43	164.052,54	162.374,82	18,54%	11,40%
Quadri	52	58.491,94	3.172,23	2.690,44	61.664,16	63.027,38	5,42%	5,63%
Impiegati	119	38.175,02	1.689,34	1.457,19	39.864,35	38.611,98	4,43%	4,87%
Altre collaborazioni	1	4.500,00	0,00		4.500,00	14.285,50	0,00%	0,00%
Totale Banca								
		Totale retribuzione fissa	Totale retribuzione variabile		% Retribuzione variabile / retribuzione fissa			
		8.276.388,34	494.268,80		5,97%			

I dati riportati in questa tabella seguono un criterio di competenza salvo il premio ai Dirigenti riferito all'anno 2011 che viene comunque inserito a prescindere dall'effettivo appostamento a conto economico.

Nel complesso, le forme applicative messe in atto dalla Banca prevedono un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili della remunerazione.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.